
Recensione

CHIARA POLO (2004), *Word order between morphology and syntax*, UNIPRESS, Padova, ISBN 88-8098, pp. viii-314, € 30.

1. *Introduzione e quadro teorico*

In questo volume, che costituisce una revisione della tesi di dottorato, l'A. si propone di indagare in che misura, all'interno delle lingue, morfologia casuale e ordine dei costituenti contribuiscano all'individuazione delle strutture sintattiche, sia a livello di frase che di sintagma nominale. Fin dal principio emerge una chiara presa di distanza nei confronti del tradizionale approccio funzionalista risalente a Meillet (1922 [1903]), secondo cui le interazioni fra i due piani si risolvono nelle strategie di disambiguazione necessarie ad identificare i ruoli grammaticali. In base alle previsioni di tale modello, nelle lingue provviste di un sistema casuale, esso è sufficiente a definire i ruoli sintattici, mentre lingue con un paradigma nominale ridotto necessitano di codifiche sintattiche più rigide. Conseguentemente, la perdita in diacronia della morfologia dei casi comporta un necessario restringimento delle opzioni dei possibili ordini dei costituenti.

La questione viene ridiscussa in un originale approccio tipologico-comparativo, confrontando tre versioni della *Cena Trimalchionis* petroniana (*Satyricon*, capp. 26-78): il testo latino e le traduzioni italiana e slovena¹. Come sottolineato nel primo capitolo, un *corpus* di questo tipo consente all'indagine di svilupparsi su due assi. In sincronia, possono emergere le reali differenze tra lingue tipicamente flessive (latino e sloveno) e una lingua priva di morfologia casuale come l'italiano; da questo punto di vista, la scelta di introdurre *corpora* di lingue vive, su cui sia possibile avere giudizi di accettabilità da parte di parlanti nativi, permette una valutazione della struttura pragmatico-informativa associata a ciascuno degli ordini sintattici possibili. La discussione verterà

¹ Il testo di riferimento è quello stabilito dalle edizioni di A. ERNOUT (*Pétrone: Le Satiricon*, Le Belles Lettres, Paris, 1999) e di K. MÜLLER (*Petronii Arbitri: Satyricon Reliquiae*, Teubner, Leipzig, 1995), mentre le traduzioni italiana e slovena sono a cura di A. ARAGOSTI (*Petronio Arbitro, Satyricon*, BUR, Milano, 1999) e P. Simoniti (*Petronius Arbitri, Satirikon*, Cankarjeva Založba, v Ljubljani, 1987).

infatti sulla dimostrazione che l'ordine delle parole, al di là del tipo morfologico di una lingua, è determinato principalmente da strategie pragmatico-comunicative. Al contempo, mediante il raffronto fra i dati latini e quelli italiani è possibile verificare le conseguenze diacroniche della perdita della morfologia casuale. Questo ha reso necessaria la selezione di un testo per cui fosse ravvisabile un rapporto di continuità fra latino ed italiano: giustamente, la scelta è caduta sulla prosa del *Satyricon*, un testo che è ancora a tutti gli effetti latino, ma che contiene già i presupposti dei successivi sviluppi romanzi su tutti i piani: fonetico, morfologico e sintattico². I dati sono analizzati nel quadro della teoria dei Principi e dei Parametri, così come formulata nel *Minimalist Program* proposto in Chomsky (1995)³, per certi aspetti preferito alla teoria della *Antisymmetry of Syntax* di Kayne (1994).

Il secondo capitolo comprende una rassegna dei precedenti studi sull'ordine delle parole in latino. Nell'ampia e dettagliata esposizione, la discussione spazia dall'approccio funzionalista di Meillet (1922 [1903]) agli approcci formali di ambito generativista di Ostafin (1986) e Salvi (2003, 2004). Ampia parte è dedicata alle indagini tipologiche di Adams (1976), Bauer (1995) e Magni (2000). Tuttavia, nell'ottica della *Integrated Theory* proposta da Molinelli (1996)⁴, assumono particolare rilevanza i lavori improntati ad una prospettiva pragmatico-stilistica: Marouzeau (1922, 1938, 1948, 1949, 1953) e Panhuis (1982, 1984). Riprendendo il modello programmatico formulato da Berretta (1994), Lambrecht (1994), e Salvi (2004), l'A. considera infatti l'organizzazione dell'informazione come uno dei componenti della grammatica alla pari di prosodia, morfosintassi e semantica. Dal momento che nelle lingue naturali l'articolazione dell'informazione, mediata da regole morfosintattiche, si rispecchia nell'ordine dei costituenti, il seguito del lavoro si propone dunque di esplicitare la dimensione comunicativa, e di dimostrare come differenti ordini sintattici codifichino strutture informazionali diverse.

² Si vedano, rispettivamente: la monottongazione del dittongo *au* (*Sat.* 39,12: *copones* per *caupones*); le prime avvisaglie della perdita del neutro tematico (*Sat.* 41,12: *vinus* per *vinum*; *Sat.* 42,5; 71,1; 77,2: *fatus* per *fatum*) e della disinzione di voce verbale (*Sat.* 46,1: *loquis* per *loqueris*; *Sat.* 74,14: *somniatur* per *somniat*); l'ampio ricorso a strutture coordinative (*Sat.* 62,2-4: *erat autem miles, fortis tamquam Orcus. Apoculamus nos circa gallicinia, luna lucebat tamquam meridie. Venimus inter monumenta: homo meus coepit ad stelas facere, sed ego eo cantabundus et stelas numero*).

³ CHOMSKY (1995: 13): «Principles-and-parameters (P&P) theory is not a precisely articulated theoretical system, but rather a particular approach to classical problems of the study of language, guided by certain leading ideas that had been taking shape since the origins of modern generative grammar some 40 years ago. These ideas crystallized into a distinctive approach to the topic by about 1980. In the years since, many specific variants have been developed and explored».

⁴ MOLINELLI (1996: 495): «Occorre tener presenti considerazioni di ogni livello – morfologico-sintattico, sociolinguistico, pragmatico-stilistico – per arrivare ad una 'Integrated Theory' dell'ordine delle parole in latino e dei suoi cambiamenti nel tempo».

2. *Analisi dei dati: ordini marcati, costrutti ditransitivi, sintassi del genitivo e discontinuità sintattica*

L'esame dei vari ordini possibili si sviluppa nel capitolo tre, coniugando in maniera appropriata un approccio di tipo quantitativo con uno qualitativo: il dato statistico, che consente una prima ed empirica individuazione di un ordine non marcato, viene sistematicamente integrato con una analisi formale delle strutture informazionali sottostanti, attraverso una articolata e puntuale ricostruzione della situazione pragmatico-comunicativa di ogni singolo passo⁵. A partire da un ordine non marcato dei costituenti principali (che si conferma SOV per il latino, SVO per l'italiano e lo sloveno⁶), le possibili deviazioni sono legittimate, in precisi contesti informazionali, sulla base di strutture pragmatiche ben definite che determinano lo spostamento di uno dei tre elementi: dislocazione del topic (a sinistra o a destra), topic sospeso, anticipazioni anaforiche, focalizzazioni (a sinistra o a destra), sintagma nominale pesante, fenomeni di discontinuità sintattica e costrutti imperativi⁷.

Senza ripercorrere le discussioni dei singoli passi, ma al solo scopo di esemplificare il metodo di analisi e classificazione, mi limito a riportare quattro fra i brani presi in esame dall'A. dai quali emerge come l'ordine deviante SVO, il più frequente fra gli ordini marcati in latino, possa essere il risultato di quattro diverse strategie comunicative.

In un primo caso (1), la postposizione dell'oggetto si configurerebbe come dislocazione a destra del topic.

- (1) "Adcognosco" (V), inquit, "Cappadocem" (O) (Sat. 69,2)

La frase, pronunciata da Trimalchione in riferimento ad Abinna, si colloca

⁵ Per quanto riguarda l'italiano e lo sloveno, l'interpretazione pragmatica si basa su giudizi di parlanti nativi (rispettivamente, l'A. stessa e una informatrice), mentre per il latino il punto di riferimento è costituito dal commento alla *Cena Trimalchionis* di PERROCHAT (1952). Ovviamente, l'A. si mostra consapevole dei rischi insiti in un approccio pragmatico al testo scritto di una lingua morta (POLO, 2004: 130: «a dangerous domain of study, to be nonetheless investigated in the absence of more reliable solutions»), e del resto, come è inevitabile in questi casi, non tutte le interpretazioni offerte appaiono ugualmente condivisibili. La discussione dei singoli passi è riportata nell'ampia Appendice I sul CD-ROM allegato al volume.

⁶ Sul totale dei casi esaminati, il latino mostra il 70% di sequenze SOV, l'italiano il 77% di sequenze SVO e lo sloveno il 77,5% di sequenze SVO. Come noto, tali valori variano tra frasi principali, che mostrano una maggiore incidenza di sequenze devianti, e frasi subordinate, in cui aumenta la percentuale di ordini non marcati.

⁷ A tutto ciò si aggiungono i casi di forme del verbo *esse* vincolate in seconda posizione dalla "legge di Wackernagel". Le restrizioni individuate operano anche nelle sequenze in cui, anziché un oggetto diretto, ricorrono argomenti obliqui o sintagmi preposizionali.

infatti dopo una lunga sequenza testuale in cui vengono evidenziati una serie di elementi che rendono l'origine cappadoce di Abinna un'informazione condivisa ed acquisita da parte dell'uditorio.

La posizione postverbale dell'oggetto risulta anche dalla discontinuità di un sintagma nominale complesso (aggettivo + nome) al fine di focalizzare l'aggettivo. Nell'esempio seguente (2), il sintagma *totam viciniam* viene scisso allo scopo di mettere in evidenza ed enfatizzare l'aggettivo *totam*.

- (2) *Unus praecipue servus libitinarii illius [...] tam valde intonuit, ut totam concitaret (V) viciniam (O).* (Sat. 78,6)

Ciò che al narratore interessa sottolineare, è dunque che il rumore fatto dal servo era tale da mettere in allarme *tutto quanto* il vicinato, ma in questo modo l'oggetto *viciniam* finisce per collocarsi dopo il verbo principale⁸.

Laddove, invece, l'oggetto rivesta il ruolo di antecedente di una frase relativa seguente, si determina una situazione di sintagma nominale pesante, come in (3).

- (3) *Notavimusque (V) ostrea pectinesque e gastris labentia (O), quae collecta puer lance circumtulit* (Sat. 70,6)

In questo caso, il sintagma *ostrea pectinesque e gastris labentia* si colloca dopo il verbo per preservare una condizione di adiacenza con la relativa di cui è antecedente.

Infine, nell'esempio (4) l'ordine VO è determinato dal fatto che il verbo ricorre regolarmente in prima posizione nei costrutti imperativi.

- (4) *“Agite” (V), inquit, “scordalias (O) de medio”* (Sat. 59,1)

L'ordine latino “deviante” (S)VO risulta particolarmente significativo in quanto precursore dell'ordine basico romanzo. Occorre dunque sottolineare che, almeno da quanto emerge dallo studio condotto, nel 90% dei casi attestati nell'episodio della *Cena*, esso è il risultato di scelte pragmatiche legittimate dalla grammatica latina. Solo il restante 10%, che ricorre in contesti pragmaticamente non marcati⁹, può costituire una reale anticipazione dell'ordine ro-

⁸ Ai fenomeni di discontinuità sintattica è specificamente dedicato il quarto capitolo del volume (v. *infra*).

⁹ Anche in questi casi è comunque possibile ravvisare delle sub-regolarità. Una sequenza (S)VO può ricorrere in strutture chiasmiche con sequenze (S)OV, in espressioni idiomatiche (*dare operam*), o in presenza di particolari tipi di costrutti predicativi (iussivi, concessivi, assertivi, presentativi e contrastivi) che comporterebbero una focalizzazione del verbo.

manzo SVO. I risvolti diacronici sono considerevoli: qualsiasi indagine sulle origini latine dell'ordine romanzo non può prescindere da tali considerazioni, limitandosi a conteggiare indifferentemente tutte le sequenze latine di tipo SVO. Tuttavia, occorre ridefinire l'argomentazione condotta a p. 208. E' senza dubbio corretto sostenere che, rispetto alle contemporanee iscrizioni pompeiane discusse in Magni (2000), la *Cena Trimalchionis* mostra uno stadio più arretrato per quanto riguarda la diffusione dell'ordine innovativo SVO. Secondo quanto sostenuto dall'A., il fatto che nel 100% dei casi (41/41) l'oggetto post-verbale mantenga comunque la desinenza di accusativo, comproverebbe l'impossibilità di individuare il suo ruolo sintattico sulla base della semplice collocazione. Tale constatazione non può però costituire un argomento forte a sostegno di una ipotesi peraltro corretta. Il *Satyricon* resta infatti pur sempre una fonte *letteraria* del I sec. d.C., e nei testi letterari (anche di registro basso) la morfologia casuale è conservata fino al Medioevo. Soprattutto, il paradigma nominale continua ad essere preservato integralmente anche laddove la sintassi mostra già chiare innovazioni pre-romanze: in un testo tardo come la *Peregrinatio Aetheriae*, in cui il nuovo ordine VO è ormai dominante¹⁰ e appaiono già fenomeni di sintassi attiva propri del latino tardo e medioevale, i morfi desinenziali sono sempre e comunque intatti.

Anche per i costrutti ditransitivi con Oggetto Indiretto, viene individuato un ordine non marcato (S-OI-O-V per il latino, S-V-O-OI per l'italiano e lo sloveno) le cui alterazioni, in tutte e tre le lingue, possono essere ricondotte ad una certa sistematicità nel momento in cui si tenga conto della struttura informativa.

L'analisi si sposta poi all'interno del sintagma nominale, con lo studio della sintassi del genitivo: se da un lato italiano e sloveno forniscono indicazioni univoche di una struttura NG, il latino mostra una volta di più la ben nota (ADAMS, 1976) equidistribuzione dei due costrutti (GN: 48,5%; NG: 51,5%). L'A. individua in NG l'ordine non marcato, motivando i casi di GN come focalizzazioni contrastive, topicalizzazioni, o sequenze costruite in chiasmo con NG. La frequenza pressochè sovrapponibile dei due ordini viene spiegata con il fatto che il *Satyricon* coglie una tipica situazione di *competing grammars* (KROCH, 1989) che attraversa tutta la storia della lingua latina, in cui coesistono l'ordine recessivo GN e quello in espansione NG¹¹. Nel definire le linee evolu-

¹⁰ Secondo i dati di ADAMS (1976: 93) nei capp. 1-6 della *Peregrinatio*, VO : OV = 42 : 18.

¹¹ Riguardo alla seguente affermazione: «diachronically, case played a minor role in the change from Gen-N to N-Gen, given that there are no signs of morphological erosion on genitival constituents in our *corpus*» (POLO, 2004: 292), vale però un rilievo analogo a quello sollevato a proposito della conservazione della marca di accusativo. Ancora una volta, credo che non possiamo attenderci casi di erosione fonetica delle desinenze in un testo come il *Satyricon*.

tive dei costrutti genitivali occorre comunque tenere presente Adams (1976: 77-78), il quale mostra come un'indagine di questo tipo, in virtù dell'estrema variabilità di tale struttura, sia fortemente influenzabile dal *corpus* esaminato e come una diversa selezione e serializzazione dei testi possa condurre a conclusioni opposte.

Nell'ultimo capitolo sono discussi i casi di discontinuità sintattica¹² noti fin dalla retorica classica come *transiectiones*, ossia la divisione di un sintagma (verbale, nominale o preposizionale) in due parti. Tale costrutto, assente in italiano e sloveno, si spiega, nei pochi casi in cui è attestato in latino (3,5% dei sintagmi nominali esaminati), o con la presenza di elementi postpositivi (*autem, enim, deinde,...*) che, occupando di regola la seconda posizione nella frase, finiscono per inserirsi all'interno del sintagma iniziale, separandolo in due parti come nell'esempio (5),

- (5) *tota* (A) *denique familia* (N) [...] *lamentatione triclinium implevit* (Sat. 72,1)

oppure sulla base di strategie di focalizzazione spesso determinate dalla presenza di un aggettivo, come già sottolineato per l'esempio (2). La messa in evidenza dell'aggettivo in questione sembra confermata anche dal fatto che, in poco più della metà dei casi esso è un quantificatore (*totus, ullus*)¹³ o ricorre al grado superlativo o comparativo, come nei seguenti esempi (6-7):

- (6) *indecentissimam* (A) *rubore faciem* (N) *sudario abscondit* (Sat. 67,13)
 (7) *ipse capaciorem* (A) *poposcit scyphum* (N) (Sat. 65,8)

3. Conclusioni

In conclusione, il quadro risultante dalla sintesi dei dati analizzati è il seguente: pur tipologicamente differenti, le tre lingue mostrano percentuali del tutto equivalenti nella distribuzione di ordini non marcati e marcati (rispettivamente, ca. 70/80% vs. ca. 20/30%), ed emergono analogie sintattiche tra due lingue morfologicamente differenti anziché tra quelle affini (sloveno ed italiano mostrano entrambi sequenze SVO[OI] e NG, laddove il latino mostra S[OI]OV e una libera alternanza GN/NG). La possibilità di scindere un sintag-

¹² Da rilevare che, a differenza delle precedenti analisi, lo studio di questo fenomeno è condotto sulla base di soli 33 capitoli (*Satyricon*, capp. 46-78) e non dell'intero episodio della *Cena*.

¹³ Secondo MAROUZEAU (1922: 174), aggettivi che esprimono numero e/o quantità hanno un valore intrinsecamente enfatico.

ma o di alternare strutture NG e GN, non sembra quindi dipendere dalla presenza di una morfologia casuale, dal momento che lo sloveno, che pure possiede un paradigma nominale completo come il latino, non la ammette. Focalizzando l'attenzione sulle singole lingue si noterà inoltre che il latino, correntemente ritenuto una lingua dall'ordine libero, risponde tuttavia a precisi vincoli imposti dalla struttura informazionale, lo sloveno, nonostante la ricca morfologia nominale, mostra una sintassi rigida, e viceversa l'italiano, pur privo di un sistema casuale, mostra una gamma di possibili variazioni rispetto all'ordine basico SVO. «In summary, the comparative approach applied to Latin, Italian, and Sloven syntax has not lent support to the functionalistic bond traditionally assumed between morphological case and syntactic case: the interplay between case and syntax proves to be much more complex than posited under an ingenious functionalism» (POLO, 2004: 295).

Tuttavia, una più attenta lettura di Meillet (1922 [1903]) rivela che, in ottica funzionalista, la dialettica fra caso e sintassi non si configura mai in termini oppositivi. Partendo dal presupposto che nelle lingue indoeuropee «les rapports entre les diverses parties de la phrase étaient suffisamment indiqués par la flexion et par l'accord» (*ib.*, 325), Meillet riconosce infatti che «l'ordre des mots avait une valeur expressive, et non syntaxique; il relevait de la rhétorique, non de la grammaire. Ceci n'exclut naturellement pas l'existence d'ordres habituels dans certain tours: dans les phrases exactement comparables d'une même langue, l'ordre des mots usuel est à peu près constant» (*ib.*, 325)¹⁴. In termini più moderni, si leggano *rhétorique* come “pragmatica” e *habituel/usuel* come “non marcato” (è appena il caso di citare HASPELMATH, 2006). La consapevolezza dell'esistenza di sequenze non marcate, modificabili a scopi pragmatico-comunicativi, emerge ancor più chiaramente nel seguito della discussione: «la disjonction est un moyen d'expression, et souvent un moyen puissant. Mais sauf les cas de ce genre, les mots qui se déterminent les uns les autres sont d'habitude rapprochés. Lorsque plusieurs mots forment ainsi un groupe, le déterminant se place ordinairement avant le déterminé [...]. En reversant cet ordre, qui est le plus habituel, on attire l'attention sur le déterminant [...]. Tout renversement de l'ordre habituel dans un type de phrase donné est expressif» (*ib.*, 326-327). Ad analoghe conclusioni giunge Adams in chiusura del suo lavoro: «It is worth stressing that the word order of Latin is not genuinely 'free' in any useful sense of the term. Though in an inflecting language the elements S, O and V theoretically can – and indeed in practice do – occur in a variety of orders, predominating patterns can be identified: SOV in classical Latin and SVO in late texts. Since variants are usually stylistically marked, there is not free variation

¹⁴ Non a caso, poco oltre viene citato l'esempio della prosa sanscrita classica, in cui sono compresenti una ricca morfologia nominale ed un ordine basico rigido.

of the possible alternatives» (ADAMS, 1976: 99).

L'ipotesi proposta dall'A. e quella funzionalista non sono dunque in rapporto di contraddittorietà, e la validità dell'una non inficia le ragioni dell'altra. Al contrario, i due approcci appaiono complementari, e quanto previsto a suo tempo da Meillet risulta sostanziato anche da una analisi formale dei dati.

Bibliografia

- ADAMS, J.N. (1976), *A typological approach to Latin word order*, in «Indogermanische Forschungen», LXXXI, pp. 70-99.
- BAUER, B. (1995), *The Emergence and Development of SVO Patterning in Latin and French. Diachronic and Psycholinguistic Perspectives*, Oxford University Press, Oxford.
- BERRETTA, M. (1994), *Ordini marcati dei costituenti di frase in italiano. La frase scissa*, in «Vox Romanica», LIII, 8, pp. 79-105.
- CHOMSKY, N. (1995), *The Minimalist Program*, MIT Press, Cambridge MA.
- HASPELMATH, M. (2006), *Against markedness (and what to replace it with)*, in «Journal of Linguistics», XLI, 1, pp. 25-70. (<http://email.eva.mpg.de/~haspelmt/publist.html>).
- KAYNE, R.S. (1994), *The Antisymmetry of Syntax*, MIT Press, Cambridge MA.
- KROCH, A. (1989), *Reflexes of grammar in patterns of language change*, in «Language Variation and Change», I, pp. 199-244.
- LAMBRECHT, K. (1994), *Information Structure and Sentence Form. Topic, Focus, and the Mental Representations of Discourse Referents*, Cambridge University Press, Cambridge UK.
- MAGNI, E. (2000), *L'ordine delle parole nel latino pompeiano: sulle tracce di una deriva*, in «Archivio Glottologico Italiano», LXXXV, 1, pp. 3-37.
- MAROUZEAU, J. (1922), *L'ordre des mots dans la phrase latine. I. Les groupes nominaux*, Champion, Paris.
- (1938), *L'ordre des mots dans la phrase latine. II. Le verbe*, Les Belles Lettres, Paris.
- (1948), *Quelques vues sur l'ordre des mots en latin*, in «Lingua», I, pp. 155-161.
- (1949), *L'ordre des mots dans la phrase latine. III. Les articulations de l'énoncé*, Les Belles Lettres, Paris.
- (1953), *L'ordre des mots en latin*, Les Belles Lettres, Paris.
- MEILLET, A. (1922 [1903]), *Introduction à l'étude comparative des langues indo-européennes*, Librairie Hachette, Paris.

- MOLINELLI, P. (1986), *L'ordine delle parole in latino: studi recenti*, in «Lingua e Stile», XXI, pp. 485-498.
- OSTAFIN, D.M. (1986), *Studies in Latin Word Order: a Transformational Approach*, Tesi di Dottorato, Università del Connecticut.
- PANHUIS, D. (1982), *The Communicative Perspective in the Sentence: A Study of Latin Word Order*, Benjamins, Amsterdam.
- (1984), *Is Latin an SOV language? A diachronic perspective*, in «Indogermanische Forschungen», LXXXIX, pp. 140-159.
- PERROCHAT, P. (1952), *Petrone. Le festin de Trimalchion. Commentaire exégétique et critique*, Presses Universitaires de France, Paris.
- POLO, C. (2004), *Word order between morphology and syntax*, Unipress, Padova.
- SALVI, G. (2003), *Teoria sintattica e spiegazione diacronica*, in Stark, E. e Wandruszka U. (2003, a cura di), *Syntaxtheorien: Modellen, Methoden, Motive*, Narr, Tübingen, pp. 291-309.
- (2004), *La formazione della struttura di frase romanza. Ordine delle parole e clitici dal latino alle lingue romanze antiche*, Niemeyer, Tübingen.

FRANCESCO ROVAI

